

**LIBRI** L'autrice lodigiana in "Solo un pugno di parole" ha ricostruito i ricordi del nonno morto in campo di prigionia

## Il diario intimo e familiare di Margherita Baldrighi

I nomi di Gianfranco Lupatini e Teresina Ratti (detta Zina) tornano tra le pagine del libro "Solo un pugno di parole" a cura e della nipote Margherita Baldrighi. La seconda opera firmata dall'autrice lodigiana, classe 1962 che, dopo "Come farfalle di carta", ha messo nero su bianco "Solo un pugno di parole", trascrivendo il diario del nonno tra il 1941 e il 1944. «Scritto con una manciata di parole, sempre le stesse, senza punteggiatura, il diario del nonno scandiva il ritmo delle giornate di un soldato semplice, imprigionato dai tedeschi per aver rifiutato di collaborare con il regime». Lunghi mesi di lavori forzati, scanditi dalla sveglia, dalle marce nel fango, dagli stenti e dalla fame, a pochi chilometri da Berlino dove morì il 4 aprile del 1944. In occasione della pre-

sentazione del libro, sabato pomeriggio presso lo spazio Biepielle arte, l'autrice ha dialogato con Franca Castagnetti della compagnia teatrale La piccola ribalta di Melegnano che, insieme a Nico Soffientini, ha ricreato un'atmosfera densa di emozioni: sulle note della chitarra del maestro Massimiliano Filippini, docente all'accademia Gaffurini, la presentazione dell'opera è stata accompagnata da letture sceniche che hanno calato il pubblico in un tempo buio dove, nonostante tutto, l'amore ha prevalso.

Proprio come nella lettera scritta che nonno Gianfranco alla sua amata Zina, dove emerge il potere di una grande storia d'amore in grado di contrastare gli orrori della guerra. «Una donna carica di amore - ha detto Miriam Marcuzzi della



Margherita Baldrighi tra Franca Castagnetti e Miriam Marcuzzi

casa editrice Abra books - Una scrittrice della grande capacità espressiva che ha messo, nero su bianco, tutto il suo bisogno di testimoniare la vita dei suoi nonni». Romanzando un diario, scarno di emozioni e dettagli, il lavoro di Margherita è stato quello di calarsi nei posti in cui ha vissuto il nonno, per guardare quei luoghi attraverso i suoi occhi, immaginando quanto

potesse celarsi dietro quelle poche parole. «Un libro lieve - ha detto l'autrice -, che racconta la storia in modo leggero, con rimandi alla vita quotidiana che scorreva a Lodi in tempo di guerra». Un racconto romanizzato da parole autentiche che è stato tradotto nel podcast "Echi di storia" su Spotify dagli studenti dell'istituto Cesaris di Casale. ■

**Lucia Macchioni**